

433.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta orale:	
Oreste Rossi	7-00596	20779	
		Cento	3-03022
		La Malfa	3-03023
Interpellanza urgente		Taradash	3-03024
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Repetto	3-03033
Romano Carratelli	2-01453	20781	
		Valetto Bitelli	3-03034
		Taradash	3-03035
Interpellanze:		Interrogazione a risposta in Commissione:	
Malavenda	2-01451	20782	
Lenti	2-01452	20782	
		Rossetto	5-05336
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Rossi Oreste	3-03025	20783	
Cuscunà	3-03026	20783	
Manziona	3-03027	20783	
Palumbo	3-03028	20784	
Lucà	3-03029	20785	
Merlo	3-03030	20785	
Mazzocchin	3-03031	20785	
Giovanardi	3-03032	20786	
		Cento	4-20608
		Palumbo	4-20609
		Lucchese	4-20610
		Pampo	4-20611
		Maroni	4-20612
		Veneto Armando	4-20613
		Manzoni	4-20614
		Crema	4-20615
		Poli Bortone	4-20616

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Berselli	4-20617	20795	Aloi	4-20629	20803
Martinat	4-20618	20796	Chincarini	4-20630	20804
Pecoraro Scanio	4-20619	20796	Maggi	4-20631	20804
Pecoraro Scanio	4-20620	20797	Servodio	4-20632	20805
Zaccheo	4-20621	20797	Sospiri	4-20633	20805
Pecoraro Scanio	4-20622	20797	Aloi	4-20634	20806
Storace	4-20623	20797	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Matacena	4-20624	20798	tivo		20806
Pampo	4-20625	20801	Trasformazione di un documento del sin-		
Bielli	4-20626	20801	dacato ispettivo		20807
Bergamo	4-20627	20802	ERRATA CORRIGE		20807
Buontempo	4-20628	20803			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premessi che:

il Governo deve presentare una relazione al Parlamento sulla partecipazione al processo normativo comunitario da presentarsi ogni sei mesi, in cui si devono esporre gli indirizzi del Governo sulle politiche comunitarie e sui propri orientamenti al proposito;

nel corso della discussione del disegno di legge comunitaria per il 1998 sono state avanzate proposte di riforma degli strumenti di informazione del Parlamento in materia comunitaria;

in base ad un emendamento introdotto alla legge comunitaria, il responsabile del dicastero per le politiche comunitarie deve presentare al Parlamento entro la fine ogni anno una relazione sui rapporti interni (integrazione europea, questioni istituzionali, attività del Consiglio europeo, orientamenti generali delle politiche dell'Unione) ed esterni (rapporti commerciali e istituzionali con i paesi extra comunitari), le linee fondanti della politica italiana nei lavori di emanazione di atti normativi comunitari e la capacità del nostro Governo a recepire le direttive comunitarie e a valutare l'andamento e la distribuzione dei flussi finanziari verso l'Italia;

la Commissione delle politiche europee deve diventare il punto di confronto per discutere e migliorare le scelte che vengono assunte a Bruxelles, rafforzando il ruolo di indirizzo e di controllo del Parlamento nei confronti dell'esecutivo, attraverso una maggior disponibilità di dati e informazioni sulle future scelte finanziarie intraprese dalla Comunità;

la standardizzazione dei comparti economici e sociali di ogni singolo Stato, voluta dalla Comunità europea, non fa

altro che indebolire quelle che sono le tradizioni e le culture di popoli che si sono sviluppati nel tempo;

lo Stato italiano deve agire con maggiore incisività a livello comunitario adoperandosi per ottenere maggiori risultati in vista di importanti riforme e maggiori e concreti benefici per settori vitali per lo sviluppo dell'economia nazionale;

si profilano in ambito comunitario delle proposte di riforma dei fondi strutturali e della Pac e la scomparsa dell'Obiettivo 5-b dalle zone d'intervento della Comunità europea;

L'Agenda 2000 ha aperto un confronto a tutto campo che costituisce un banco di prova per l'agricoltura dell'Unione europea, in cui si rileva la spaccatura fra un'agricoltura settentrionale, che di fatto tende a porsi sul mercato in maniera qualificata, e un'agricoltura meridionale che ha fatto dei sussidi europei e degli ai di calamità la sua ragion d'essere, frenando così e condizionando qual si voglia scelta tendente allo sviluppo;

in tema di circolazione e sicurezza, il Consiglio europeo ha adottato un'azione comune che va ad istituire una rete giudiziaria europea, che si prefigge di rinforzare la cooperazione tra le autorità giudiziarie degli Stati membri per la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e soprattutto all'immigrazione clandestina;

l'attuale Governo in tema di immigrazione sta procedendo con delle sanatorie che vanno a regolarizzare la posizione di migliaia di persone, aumentando ulteriormente il numero di extracomunitari che risiedono in Italia;

lo Stato italiano affronta il tema dell'immigrazione clandestina con tempi sfasati e con risorse e strumenti limitati e inadeguati rispetto a quelli di altri Stati membri. L'esigenza di un controllo attento dei confini esterni, che è premessa necessaria alla salvaguardia dell'area Schengen, è continuamente messa in discussione da leggi che non impediscono con le loro disposizioni una diffusione di forme di

illegalità di attività criminose o criminali, vanificando in tal modo il costante sforzo delle forze dell'ordine di intervenire efficacemente contro coloro che illegalmente entrano nell'area Schengen e delinquono;

impegna il Governo:

ad intervenire efficacemente in ambito comunitario facendosi parte attiva per la riforma dei fondi strutturali, che dovrebbe indirizzarsi secondo una maggior semplificazione e decentramento nell'erogazione degli aiuti, in un'ottica distributiva che guardi di più alle province e non tanto alle regioni, visto che molte zone di crisi si trovano in regioni che non cadono nell'Obiettivo 1, ma che tuttavia in ambito provinciale rientrano in tutte quelle problematiche proprie dell'Obiettivo 1;

a modificare il criterio di ammissibilità del 75 per cento Pil *pro capite* per rientrare nell'Obiettivo 1, visto che, come esposto al punto precedente, molte zone del Nord rientrerebbero a pieno titolo in tale obiettivo;

a ridistribuire in maniera più equa gli aiuti comunitari tra i diversi obiettivi, evitando soluzioni che comportino disparità di trattamento tra aree dello stesso Paese, difendendo in particolare dall'esclusione dei contributi europei le aree di intervento inserite nell'Obiettivo 5-b che la Comunità europea vuole sopprimere;

ad agire con forza in sede europea per la rinegoziazione della Pac al fine di superare le penalizzazioni che gli agricoltori italiani stanno sopportando in termini

economici, a favore di altri Stati membri. Le linee guida della politica agricola italiana devono mettere in discussione il sistema delle quote latte e carne e del sostegno ai prezzi di determinati prodotti agro-alimentari, che vanno senz'altro a favorire le filiere agro-alimentari dell'Europa continentale;

a porre, sempre in ambito comunitario, la questione dell'allargamento della Pac ai paesi Peco e del sostegno all'importazione di derrate alimentari provenienti dai paesi dell'ex blocco sovietico. La liberalizzazione degli scambi agricoli avrebbe effetti devastanti sul bilancio agricolo comunitario e di ogni singolo Stato membro, se non si provvedesse a tutelare in qualche modo le realtà produttive comunitarie;

a equiparare la pressione fiscale che grava sui soggetti fisici e giuridici del nostro Paese ai valori della media europea, accelerando il processo di coordinamento delle politiche fiscali europee;

ad affrontare con determinazione e fermezza al problema dell'immigrazione clandestina, e di chi la favorisce, rafforzando il personale e gli strumenti di controllo atti ad impedire l'entrata illegale nel nostro territorio di persone prive di permesso di soggiorno;

ad evitare la preparazione di nuove sanatorie volte a regolarizzare la posizione di migliaia di extracomunitari, rivedendo quelli che sono i flussi migratori in base alle reali capacità di accoglienza dell'Italia.

(7-00596)

« Oreste Rossi, Lembo ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la strada statale 18 nel tratto Vibo Valentia-località Aeroporto, lungo circa 4 chilometri, ha visto negli ultimi anni tredici incidenti mortali, quasi tutti di giovanissimi, e centinaia di incidenti anche con feriti gravi;

l'ultimo mortale incidente si è avuto sabato 7 novembre 1998, quando il giovanissimo Saverio Pignataro, appena ventiduenne, è andato a schiantarsi, nella notte, contro un muretto di cemento armato, morendo sul colpo;

tutti questi incidenti certamente hanno avuto come concausa determinante la realtà e le condizioni di tale strada, una strada con una segnaletica orizzontale e verticale quasi del tutto inesistente nonostante vi sia spesso nebbia anche fitta che richiederebbe una segnaletica luminosa con un sistema di catarifrangenti laterali; con incroci che sono assai numerosi e non opportunamente segnalati; senza *guard rail* nonostante lungo quasi tutto il tratto si sporgano muri di recinzione in cemento armato e ringhiere metalliche poste a protezione delle numerosissime costruzioni che sono sorte ai due lati della strada;

tale tratto di strada è attraversato quotidianamente da diverse decine di migliaia di automobilisti essendo il tratto viario obbligato per il congiungimento con la città di Vibo Valentia, per grande parte dei paesi della provincia nonché per il traffico di attraversamento verso Reggio o Salerno;

il tratto di strada è ormai uno stretto budello con un tracciato ed un fondo stradale assolutamente inadeguati;

non vi è dubbio che tale incredibile situazione, nonostante tutto quanto sopra detto e le innumerevoli segnalazioni, non ha visto alcuna iniziativa concreta e risolutiva dell'Anas e delle autorità preposte per eliminare lo stato di pericolo che essa rappresenta;

è ormai necessario ed improcrastinabile che l'Anas realizzi in tempi assai urgenti un percorso nuovo ed alternativo all'attuale che è diventato ormai una via interna alla città —:

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intenda adottare per eliminare la denunciata situazione di pericolo, anche attraverso interventi di somma urgenza, e per realizzare il richiesto tracciato moderno e sostitutivo dell'attuale.

(2-01453) « Romano Carratelli, Abbate, Acierno, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Boccia, Borrometi, Cananzi, Carotti, Caveri, Detomas, Di Nardo, Duilio, Ferrari, Fioroni, Frigato, Galletti, Gardiol, Giovanardi, Maggi, Mastroluca, Monaco, Ostillio, Parenti, Parrelli, Peretti, Piccolo, Pisapia, Pistelli, Polenta, Prestamburgo, Risari, Rivelli, Romano Carratelli, Ruggeri, Saraceni, Scantamburlo, Trabattoni, Tuccillo, Volpini, Widmann, Castellani, Ciani, Fumagalli, Niedda, Palma, Pasetto, Pepe Mario, Repetto, Riva, Saonara, Servodio, Veneto, Voglino ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il giorno 28 ottobre 1998 è avvenuto l'ennesimo infortunio mortale all'Ilva di Taranto. L'operaio Osvaldo Tafuto di 46 anni è morto schiacciato da un carroponete, dopo aver fatto in due giorni ben 32 ore di lavoro;

questo infortunio avviene dopo appena un mese dall'ultimo infortunio mortale del lavoratore Pasquale Stasi, caduto da una passerella, dichiarata pericolosa neanche poche ore prima dall'infortunio da altri lavoratori;

insieme a questi omicidi bianchi in poco più di un mese sono avvenuti altri 4 gravi infortuni: da quello di un altro operaio caduto da una passerella, ad operai investiti da acciaio fuso, alla fuoruscita di apirolio dai trasformatori, eccetera, infortuni che solo per puro caso non hanno provocato nuove morti;

nell'anno 1998 siamo ormai a 6 infortuni mortali all'Ilva, a distanza sempre più ravvicinata l'uno dall'altro;

le cause di questi omicidi bianchi sono evidenti e ricorrenti: mancanza assoluta di norme di sicurezza, nessuna manutenzione degli impianti, lavorazioni su impianti fatiscenti, continua pressione e intimidazione verso gli operai da parte della direzione e dei capi, al punto che se solo evidenziano una situazione di pericolo vengono minacciati di trasferimento o trasferiti effettivamente;

un'altra causa determinante è l'alto livello di straordinario, tant'è che dietro la maggior parte degli infortuni ci sono ore e ore di lavoro (turni di 16 ore al giorno per vari giorni consecutivi), che tolgono lucidità agli operai in un'attività come quella siderurgica di per sé rischiosa;

gli investimenti di Riva in misure di sicurezza, a fronte di 1100 miliardi di profitto, sono assolutamente insufficienti;

Riva ha creato un clima di attacco ai diritti, di repressione e intimidazione, che costringe gli operai ad accettare, per paura, di lavorare in condizioni di pericolo;

nonostante le evidenti responsabilità di Riva, nessun giudice ha proceduto alla sua incriminazione, né a quella dei capi responsabili —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte a una situazione unica a livello nazionale, che sta diventando ogni mese più tragica;

se non intenda, così come ha proceduto a denunciare Riva per violazione dello statuto dei lavoratori, cosa di cui l'interrogante e i lavoratori dell'Ilva hanno preso atto molto positivamente, accertare se vi siano altro profili di violazione di legge addebitabili all'impresa in questione.

(2-01451)

« Malavenda ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 4 novembre 1998 è scoppiato un incendio nel sottotetto della Reggia di Caserta;

da notizie di stampa risulta che non vi sono danni alle opere d'arte comprese le strutture architettoniche —:

se ciò risponda a verità;

se e come siano tutelate stanze ed opere dei piani e dei locali in diretta comunicazione con il sottotetto;

se nella Reggia di Caserta gli impianti elettrici e quant'altro possa essere causa d'incendio siano tali da garantire al massimo la sicurezza tecnica degli stessi.

(2-01452)

« Lenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ORESTE ROSSI, LEMBO, CAVALIERE, FONTANINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza che nel sito Internet della Mondadori [Http://www.Mondadori.com/libri/cover/estate 98](http://www.Mondadori.com/libri/cover/estate_98) è pubblicizzato il libro di Giulio Mozzi, *Amore*, di carattere altamente pornografico;

in detto sito è possibile accedere alla lettura di alcune pagine del libro a carattere altamente pornografico, in cui vengono descritte scene di sesso esplicito tra adulti e bambini;

il sito è accessibile a chiunque si colleghi su Internet;

la pagina in questione è stata successivamente cancellata dal sito -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per impedire che situazioni come quella descritta abbiano a ripetersi e se sia intenzione del Governo investire l'autorità giudiziaria dello specifico caso, stante la grave violazione delle norme antipedofilia che in esso è stata perpetrata. (3-03025)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, BOCCHINO, MALGIERI, NAPOLI, COLUCCI, COLA, SIMIONE, ANTONIO RIZZO, CARDIELLO, ZACCHEO, MANZONI e GIULIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 4 novembre 1998, un incendio ha devastato alcuni locali del sottotetto dell'ala sud-ovest della Reggia vanvitelliana di Caserta;

la Reggia, orgoglio dell'intero Paese, si estende su una superficie di 44 mila metri quadrati ed ogni anno è meta di circa 1.200.000 visitatori provenienti da tutto il mondo. Censita come il terzo monumento

più frequentato d'Italia, dopo gli scavi archeologici di Pompei e il museo degli Uffizi di Firenze, è stata oggetto di numerosi interventi di potenziamento per valorizzarne l'attenzione ai fini turistici;

attualmente la Reggia ospita la sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, la scuola superiore della pubblica amministrazione, la soprintendenza dei beni culturali, ambientali ed architettonici per le province di Benevento e Caserta, l'ente provinciale per il turismo ed altri enti che, a diverso titolo, utilizzano le strutture del monumento ostacolando, non certo per loro volontà, la possibilità di sviluppo armonioso di un progetto di più ampio respiro culturale;

l'uso plurimo del Palazzo Reale di Caserta porta come conseguenza l'esistenza di due livelli di sicurezza: uno per il pubblico, per la presenza del museo, ed uno privato, per gli alloggi in uso all'aeronautica militare e ad altri enti;

occorre evitare in futuro incidenti che, a differenza di quello accaduto lo scorso 4 novembre, potrebbero essere ancora più gravi, con conseguenze catastrofiche per il patrimonio culturale -:

se il Governo non ritenga opportuno, oltre che predisporre i necessari stanziamenti per il ripristino dai danni e adoperarsi per una conclusione rapida dell'accertamento delle cause e responsabilità dell'incendio, istituire una *authority* con il compito finalizzato alla gestione ed alla sicurezza del monumento, stabilendo, una volta per sempre, quale sia la reale funzione della Reggia, e cioè se essa debba continuare ad ospitare in « condominio » i vari enti citati oppure, come è giusto che sia, debba essere depositaria del patrimonio storico, archeologico e monumentale affinché tutto il mondo possa apprezzarne totalmente la bellezza. (3-03026)

MANZIONE, CIMADORO, VOLONTÈ, SCIREA, DI NARDO, FRONZUTI, TAS-

SONE, ACIERNO e PAGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'apertura del nuovo *hub* di Malpensa 2000, importante snodo del traffico aereo dell'Italia settentrionale, che nelle finalità dovrebbe essere capace di garantire collegamenti per ogni parte del mondo, si è avuta tra mille polemiche, grandi disagi e difficoltà sia per l'utenza che per le compagnie aeree che hanno trasferito i voli da Linate;

con l'avvio della struttura aeroportuale, completata solo per due terzi rispetto al progetto originario, si sono verificati forti ritardi nei voli per una prolungata interruzione del sistema informatico, difficoltà nella riconsegna del bagaglio, nel raggiungere lo scalo, nei maggiori costi nei trasferimenti nel bacino aeroportuale;

le perplessità e i dubbi avanzati in sede europea dal commissario ai trasporti Kinnock hanno riproposto i problemi legati alla efficienza e funzionalità del nuovo scalo milanese e appaiono, in questa prima esperienza, pienamente giustificati, perché disservizi persistenti si ripercuotono sull'intero sistema aeroportuale italiano;

tale situazione si riflette negativamente soprattutto sull'utenza del Mezzogiorno, costretta a sopportare maggiori disagi e difficoltà oltre che maggiori costi, tanto più che la compagnia di bandiera ha deciso di sopprimere numerosi voli tra gli aeroporti settentrionali e gli scali del Mezzogiorno; tale decisione appare ingiustificata e fortemente penalizzante per lo sviluppo delle aree deboli del Paese, e tale da creare condizioni di disparità con le diverse realtà economiche e sociali d'Italia;

per quanto riguarda le difficoltà concretamente verificatesi, è necessario verificare con precisione se siano stati effettuati i necessari collaudi prima dell'apertura dello scalo, che ha fatto registrare nei giorni scorsi persino lo sfaldamento del-

l'asfalto della pista, e se siano riscontrabili eventuali responsabilità della ditta esecutrice dei lavori —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere perché sia garantita in tempi rapidi la piena operatività e funzionalità dello scalo lombardo in raccordo con le esigenze dell'intero sistema aeroportuale italiano, evitando altresì, attraverso iniziative nei confronti della compagnia di bandiera, che l'apertura dello scalo milanese, finalizzata a produrre maggiore efficienza nel trasporto aereo, si traduca in una forte penalizzazione per l'utenza del Mezzogiorno e soprattutto per le regioni Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, che hanno visto ridurre drasticamente i voli su Linate e sugli altri scali del nord, e se siano emerse responsabilità della società concessionaria dei servizi aeroportuali. (3-03027)

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che;

nel provvedimento 7 agosto 1998 della Commissione unica del farmaco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1998, con la revisione della « nota » 74 al provvedimento 30 dicembre 1993 di riclassificazione dei medicinali, si prevede la prescrizione di alcuni farmaci soltanto in centri universitari o ospedalieri individuati dalle regioni;

al di là della congruità e della difficoltà di applicazione della norma per la mancanza di detti centri, tale nota configura, ad avviso dell'interrogante, una palese violazione della *privacy* degli utenti (che debbono rivolgersi non al medico di fiducia ma ad un altro medico) e della normativa *antitrust* perché mette in concorrenza sleale i centri pubblici con quelli privati, impossibilitati a prescrivere tali farmaci, tutti in classe « A »;

il fatto costituisce di per sé (a parte le conseguenze specifiche per un grosso numero di utenti, attualmente in difficoltà nel reperire i farmaci in questione se non a pagamento) un precedente pericoloso ri-

spetto alla libertà di scelta del medico ed alla libertà di cura e solleva inquietanti interrogativi sulle scelte che guidano l'attuale Governo nel campo della sanità —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a varare tale normativa in palese violazione dei diritti costituzionali di ciascun cittadino. (3-03028)

LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla regolarizzazione degli immigrati nel nostro Paese e sulla programmazione dei flussi d'ingresso e quali politiche intenda sviluppare per evitare che il fenomeno dell'immigrazione assuma le caratteristiche dell'emergenza. (3-03029)

MERLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il nodo dell'alta velocità ferroviaria continua ad essere uno degli aspetti decisivi per modernizzare il sistema trasportistico italiano agganciandolo al volano dell'integrazione europea;

malgrado alcuni pronunciamenti autorevoli ed impegnativi, la tratta Torino-Lione continua a navigare nell'incertezza e nella indeterminatezza dei tempi, rischiando di far perdere progressivamente i contatti economici e produttivi con l'Europa di buona parte delle regioni settentrionali del nostro Paese;

l'eccessiva lunghezza della fase di progettazione della intera tratta può compromettere la realizzazione dell'opera, facendo venir meno gli stessi accordi stipulati con il Governo francese, in particolare quello di Chambéry, sottoscritto lo scorso anno all'Esecutivo italiano e da quello transalpino;

la tratta Torino-Lione, inoltre, è l'unica possibilità, per il trasporto su rotaia, per velocizzare i collegamenti del nostro Paese sia con l'Est europeo sia con la Spagna e il Portogallo, capace, oltre

tutto, di far uscire dalle croniche difficoltà il trasporto merci delle aziende italiane che devono ricorrere massicciamente al trasporto via gomma creando enormi problemi al traffico autostradale e alla rapidità degli scambi commerciali —:

alla luce dei recenti impegni assunti dal Governo in sede parlamentare e di fronte al pronunciamento dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, teso a privilegiare il collegamento con l'Europa attraverso il Sempione e il Gottardo, quali iniziative concrete l'Esecutivo intenda assumere per rispettare quegli accordi e, soprattutto, per accelerare la fase della progettazione in vista della apertura dei cantieri e, nell'ambito della riforma del sistema dei trasporti su rotaia, quale rilievo assuma l'alta velocità ferroviaria nell'azione del Governo, tenendo conto che l'investimento in questo settore richiede l'impegno di uno sforzo finanziario considerevole e cospicuo, in vista dell'ammmodernamento strategico delle nostre vie di comunicazione. (3-03030)

MAZZOCCHIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dai primi anni del '900 l'Italia è stata terra di emigrazione, dal Veneto all'Italia meridionale, e molti italiani si sono distinti nei paesi ospiti raggiungendo i più alti livelli nel campo politico, economico o scientifico;

nella seconda e terza generazione delle famiglie emigrate, mentre i dialetti si sono quasi sempre tramandati, ciò non è avvenuto per la lingua e la cultura italiana ed i figli degli italiani all'estero, vivendo una doppia appartenenza culturale in un paese straniero, si sono sempre più allontanati dalla cultura italiana —:

se il Governo non ritenga necessario promuovere un preciso programma di interventi di collaborazione e come intenda procedere per coinvolgere le nuove generazioni degli italiani all'estero, al fine di colmare le lacune che queste hanno con

riferimento alla cultura del loro paese d'origine. (3-03031)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo intenda rivedere l'assurda decisione, frutto di un compromesso politico del Governo Prodi con Rifonda-

zione Comunista, di portare l'obbligo d'istruzione a 15 anni, costringendo gli studenti ad un anno di inutile « parcheggio », impedendo loro di iscriversi alla formazione professionale, e se intenda rendere effettivo il principio di parità tra scuola statale e non statale, consentendo alle famiglie di scegliere, senza discriminazioni di tipo economico. (3-03032)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che;

il dottor Alberto Artuso nella giornata del 1° novembre 1998 ha partecipato, in qualità di atleta, alla maratona di New York;

il medico era accompagnato oltre che dalla famiglia (moglie e un figlio) anche dalla sorella, da un suo marito Carlo Schiboni e dalla loro figlioletta di tre anni;

al *ceck-in* di ritorno il signor Schiboni faceva presente alla *hostess* di terra di aver con sé il passeggino della bambina, l'operatrice lo assicurava dicendogli che era possibile portarlo in cabina mentre al *gate* un'altra *hostess* lo etichettava come bagaglio a mano;

una volta salito a bordo, il signor Schiboni, che non parla bene inglese, veniva affrontato da uno *steward* che impediva l'ingresso del passeggino e invitava l'intera famiglia a scendere;

solo dopo la chiusura dei portelloni il dottor Artuso si accorgeva che la sorella con la sua famiglia non erano ai loro posti e si alzava per recarsi a parlare con il comandante, cosa che gli veniva impedita; mentre tornava al suo posto veniva raggiunto da un rappresentante della compagnia e accompagnato da quattro poliziotti che lo ammannavano e trascinavano fuori;

lungo la strada percorsa per arrivare all'ufficio immigrazione dello scalo gli agenti lo hanno più volte colpito e lo hanno denunciato per aver impedito il decollo del volo, per resistenza e aggressione;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere per protestare formalmente nei confronti

delle autorità statunitensi per il modo con cui è stato effettuato il fermo, per sostenere tutte le iniziative legali volte ad accertare la verità sulle percosse denunciate dal dottor Artuso e a punire gli eventuali responsabili. (3-03022)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla rimozione del professor Luigi Lombardi Vallauri, docente di filosofia del diritto all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano;

se risultino le esatte circostanze e gli aspetti giuridici di tale rimozione;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici che, a qualsiasi titolo, lo Stato, le regioni ed altre pubbliche istituzioni assegnano alla Università cattolica del Sacro Cuore;

quali conseguenze il Governo tragga da questa vicenda sia per quanto riguarda il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sia più in generale sul problema del finanziamento pubblico della scuola privata. (3-03023)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in vista dell'annunciata sanatoria in favore degli stranieri extracomunitari irregolarmente presenti nel nostro paese, si sono verificati episodi di sconcertante gravità dinnanzi alle queue ed ai commissariati di zona, soprattutto a Milano, Torino, Perugia, assediati giorno e notte dalle migliaia di stranieri costretti ad interminabili file per presentare la richiesta del permesso di soggiorno;

il Ministro dell'interno ha descritto tale situazione inumana, incivile ed inammissibile, mentre il Ministro per le pari opportunità l'ha descritta come una vergogna nazionale;

solo dopo che si erano verificati i primi e più gravi incidenti, resi ancor più

drammatici dalle cariche della polizia, il Ministro dell'interno ha ordinato il potenziamento degli uffici stranieri delle questure, il decentramento degli uffici e l'estensione degli orari di apertura nonché la generalizzazione della procedura di prenotazione;

la situazione è stata resa ancor più grave in considerazione del limite del numero di immigrati che potranno essere regolarizzati la cui cifra, in consonanza con il decreto di determinazione dei flussi per il 1998, non potrà superare i 38.000 permessi numero che sulla base di generiche comunicazioni del Ministero, sembra però destinato ad aumentare;

il numero degli stranieri non in possesso del permesso di soggiorno che vivono e lavorano in Italia e che hanno i requisiti per ottenere la regolarizzazione è di gran lunga superiore alla quota massima di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per il 1998 -:

quali siano stati i motivi per i quali il Governo non abbia adottato preventivamente tutte le misure, poi disposte, necessarie per evitare gli indecorosi episodi che hanno costretto migliaia di stranieri a subire situazioni disumane ed incivili, considerando che la sanatoria costituiva una possibilità prospettata già da tempo;

se non ritenga che la diffusione di notizie generiche sul numero degli immigrati che beneficerebbero della regolarizzazione e il non aver precisato che il numero di 38.000 era cifra non perentoria abbiano reso ancor più tesa la situazione finendo per aumentarne la drammaticità;

quali siano stati i motivi per i quali il Governo non ha mai diffuso in tali circostanze informazioni certe e definitive.

(3-03024)

REPETTO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il gruppo Ansaldo, sfumato l'accordo con Daewoo, ha avviato una ricerca di un

partner internazionale forte della quale, al momento, non si conoscono ancora i risultati;

il Ministro dell'industria, in sede di sottoscrizione dell'accordo con le organizzazioni sindacali, aveva dato ampie assicurazioni per il raggiungimento di sinergie con Enel sui mercati esteri, aspetto questo che non si è concretizzato mentre risulta, anzi, che alcune commesse nazionali siano state affidate alla Fiat;

nei giorni scorsi si è diffusa la notizia di un piano di smembramento del gruppo Ansaldo, con la previsione del trasferimento a Napoli dei settori maggiormente qualificati e la separazione delle attività di componentistica e di impiantistica, ipotesi che comporterebbe un deciso declassamento del sistema azienda sul fronte della concorrenza internazionale;

crescono, in sede locale, la sfiducia e la diffidenza nei confronti dell'operato dell'amministratore delegato della Finmeccanica Alberto Lina, già protagonista in Liguria di politiche liquidatorie di aziende Iri che hanno avuto pesanti conseguenze in termini occupazionali;

ad oggi le uniche certezze su Ansaldo riguardano i tagli agli organici di impiegati e operai e il silenzio generalizzato sulla vicenda dei vertici di Iri e Finmeccanica, espressione naturale di una cultura propria della burocrazia romana -:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza al fine di portare a buon fine l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali e di garantire un deciso rilancio del gruppo Ansaldo;

se non ritenga opportuno e necessario che sia rimosso l'attuale amministratore delegato, atteso che lo stesso si trova impegnato su due fronti, molte volte con obiettivi contrastanti. (3-03033)

VALETTI BITELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino i quartieri accanto alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, San Sal-

vario e San Secondo, sono caratterizzati da alta densità di fenomeni di microcriminalità e di attività connesse alla criminalità organizzata;

da tempo le forze di polizia attendono una consistente e duratura copertura dell'organico per garantire un efficace e preventivo controllo del territorio;

il commissariato di San Secondo, localizzato nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova, è ubicato in locali definiti fatiscenti, inadeguati allo svolgimento del servizio e, addirittura, non sicuri per il pubblico;

fonti di informazione segnalano un'imminente chiusura (entro il 31 dicembre 1998) del commissariato stesso in attesa del reperimento di nuovi locali —

quali iniziative il Governo intenda assumere per: evitare la chiusura di tale commissariato, strategico per il controllo del territorio in quartieri a rischio per garantire al più presto un incremento duraturo dell'organico destinato alla città di Torino. (3-03034)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero proclamato dagli avvocati per protestare contro la recente decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale, si sono registrate dure reazioni da parte di alcune procure della Repubblica;

il procuratore capo di Roma, il dottor Salvatore Vecchione, ha adottato una circolare che è stata distribuita a tutti i sostituti affinché all'inizio di ogni udienza esponessero il parere della procura sull'irritualità dello sciopero, in quanto l'asten-

sione proclamata dall'Unione delle Camere penali italiane non sarebbe stata annunciata con il necessario preavviso;

il procuratore capo di Palermo, il dottor Giancarlo Caselli, ha minacciato, in una circolare, di procedere per interruzione di pubblico servizio contro gli avvocati in sciopero;

la Commissione di garanzia sui servizi pubblici essenziali ha contestato il mancato rispetto dei termini di preavviso dello sciopero;

consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale sanziona l'incompetenza della Commissione di garanzia nei confronti degli appartenenti alla professione forense, non potendosi configurare lo svolgimento della stessa come servizio pubblico essenziale;

il Presidente dell'Unione delle camere penali, il professor Giuseppe Frigo, in risposta a chi giudicava l'iniziativa inopportuna ed eversiva, ha precisato che sono sollevati dallo sciopero tutti gli avvocati che debbano difendere imputati detenuti di fronte al tribunale del riesame o in sede di convalida del fermo e in processi in cui stiano per scadere i termini di custodia cautelare, sottolineando, inoltre, che ogni imputato ha il diritto di chiedere al suo legale di astenersi dalla protesta —

se non ritenga necessario adottare tutte le iniziative di sua competenza al fine di verificare la legittimità dell'azione e delle modalità con le quali i magistrati hanno reagito alla protesta degli avvocati, considerando quella che all'interrogante appare un'inammissibile pressione, esercitata con i provvedimenti adottati e le minacce prospettate, che finiscono per condizionare anche l'esercizio del supremo diritto di difesa sancito dalla Costituzione. (3-03035)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è fondamentalmente disciplinato dalle leggi 4 novembre 1965, n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » e 1° marzo 1994, n. 153, recante « Interventi urgenti in favore del cinema »;

fra gli incentivi finanziari alla produzione cinematografica nazionale vi sono quelli destinati ai film riconosciuti di « interesse culturale nazionale », secondo l'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965;

per la produzione di film di « interesse culturale nazionale », la legge n. 153 del 1994 prevede finanziamenti garantiti dallo Stato fino al 70 per cento del costo complessivo del film, che possono raggiungere il 90 per cento per i film di interesse culturale nazionale che risultino in possesso di rilevanti finalità culturali ed artistiche;

la *conditio sine qua non* perché un film possa accedere ai finanziamenti assistiti dal cosiddetto « fondo di garanzia statale » è il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale da parte della commissione consultiva per il cinema, istituita presso il dipartimento dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 1 comma 59 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, recante « Disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva e delle telecomunicazioni »;

il 16 maggio 1997, l'autorità di governo competente in materia di spettacolo, il ministro *pro tempore* Walter Veltroni, ha adottato i decreti di nomina di Dacia Maraini, Gian Piero Brunetta, Oreste De For-

nari, Mario Fortunato, David Grieco e Mario Verdone quali componenti della commissione consultiva per il cinema;

secondo l'articolo 1, comma 63, della legge n. 650 del 1996 i componenti della commissione consultiva per il cinema, presieduta dal capo dipartimento dello spettacolo, Mario Bova, sono tenuti a dichiarare di non versare in situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta, derivanti dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali della commissione;

dall'annuario sul cinema 1998 risulta che la scrittrice Dacia Maraini, oltre ad essere componente della commissione consultiva per il cinema, ricopre l'incarico di presidente della federazione autori italiani;

nella scelta dei soggetti beneficiari degli interventi pubblici previsti dalla normativa vigente in materia di cinematografia il margine di discrezionalità è altissimo ed occorrono sufficienti garanzie sull'autonomia, imparzialità ed indipendenza dei componenti della commissione che è chiamata a riconoscere i film d'interesse culturale nazionale —:

se non ritenga opportuno accertare l'esistenza di una situazione di incompatibilità tra la carica di presidente della federazione autori italiani, attualmente ricoperta dalla scrittrice Dacia Maraini, e la carica di componente della commissione consultiva per il cinema, e di estendere tale controllo a tutti gli altri componenti della commissione, onde evitare che possano verificarsi casi di conflitto di interessi;

se fino ad oggi siano state effettuate verifiche dall'ufficio ispettivo del dipartimento dello spettacolo sull'operato della commissione consultiva per il cinema;

se, negli ultimi due anni, siano stati presentati ricorsi o denunce dai soggetti destinatari dei benefici previsti dalla legge n. 1213 del 1965 contro le decisioni assunte dalla commissione consultiva per il cinema nell'esercizio dei compiti che essa è chiamata a svolgere, in particolare in merito al riconoscimento dei film di interesse culturale nazionale. (5-05336)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù) detiene, fin dal 1966, l'immobile di proprietà del demanio dello Stato, sito a Roma — Foro Italico, in viale delle Olimpiadi n. 61, adibito ad ostello per la gioventù;

tale ostello è l'unico esistente nella capitale collegato, tramite l'Aig, con la Federazione internazionale degli ostelli per la gioventù che unisce, in una catena mondiale, oltre 6.000 ostelli in tutti i continenti. È un ostello di appena 350 posti letto, che colloca Roma all'ultimo posto fra le capitali europee per quanto concerne la ricettività giovanile;

nel 1982, dopo che la proprietà dell'immobile era divenuta del ministero delle finanze-demanio per effetto dello scioglimento dell'ente gioventù italiana, il detto ministero determinò il canone di concessione in misura rilevantissima e intimò all'associazione il pagamento di circa lire 2.000.000.000 anche in relazione a periodi passati;

ne è seguito un lungo contenzioso che si è concluso quando, con l'approvazione della legge 30 maggio 1995 n. 203, l'Aig fu ammessa ai benefici della legge 11 luglio 1986 n. 390 (godimento di canone ricognitorio di concessione per l'utilizzo di beni pubblici in misura non inferiore a lire 100.000 e non superiore al 10 per cento del canone di mercato);

il ministero intimò il pagamento nella misura fissata dalla legge (riduzione del 10 per cento) e fornì formali disposizioni per la stipula di una nuova concessione per 19 anni alle stesse condizioni economiche;

l'Aig, preso atto di quanto sopra, in data 4 luglio 1996, versò l'integrale somma

richiesta a saldo (lire 471.641.760) e, successivamente, in tempestiva esecuzione di nuovi atti di intimazione notificati, versò lire 122.600.000 per l'anno 1996, lire 127.382.000 per l'anno 1997 e lire 129.548.000 per l'anno 1998;

in data 31 agosto 1998 è stata notificata all'Aig, da parte dell'Ufficio del registro di Roma e per conto del demanio, un'intimazione di pagamento di circa 13 miliardi, per canoni di occupazione dell'immobile in cui è situato l'ostello di Roma, a partire dal 1978. Per il solo anno corrente 1998 sono richiesti oltre 1 miliardo e 200 milioni;

il demanio quindi, nonostante la citata legge n. 203 del 1995, tuttora vigente, aveva esplicitamente riconosciuto all'Aig, per la rilevanza culturale del ruolo di promozione del turismo giovanile da essa svolto, il diritto di usufruire del canone ridotto ad un massimo del 10 per cento del canone « commerciale », ai sensi della legge n. 390 del 1986 (cosiddetto « canone ricognitorio »), ed ha ora invece ignorato la legge e annullato il determinato canone già calcolato con valutazione commerciale, chiedendo un canone rilevantissimo addirittura a partire dal 1978 oltretutto con gli interessi —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda assumere per bloccare l'iniziativa del demanio che ha revocato quanto fino ad oggi disposto per il pagamento del canone e ha invece intimato un pagamento immediato di oltre 15 miliardi all'Aig nonostante esista la legge n. 203 del 1995;

quale sia la motivazione che ha spinto il demanio a ritrattare e ad operare in questo modo, provocando conseguentemente la prossima chiusura del solo ostello per la gioventù presente nella capitale, la liquidazione dell'Associazione Aig e l'emarginazione dell'Italia dal movimento turistico giovanile internazionale, tutto questo alle porte del 2000, Anno Santo.

(4-20608)

PALUMBO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il previsto aumento di trenta lire sul prezzo della benzina avrà certamente un pesante effetto negativo per l'economia della Sicilia, aggravando enormemente i costi di trasporto dei suoi prodotti, considerata la sua posizione periferica e la lontananza dai mercati nazionali e internazionali;

la Sicilia contribuisce per il 40 per cento nella produzione nazionale di idrocarburi, pagando un costo rilevante dal punto di vista ambientale;

in contrasto con le dichiarazioni di tutte le forze politiche in direzione del superamento della questione meridionale si infliggono, invece, da parte dello Stato, norme tributarie e manovre di finalità che colpiscono la già fragile struttura produttiva dell'isola —:

se il Governo non intenda prevedere per la Sicilia tariffe differenziate sul prezzo della benzina, senza le quali si metterebbe a rischio l'esistenza della piccola e media impresa siciliana aggravando ulteriormente la già pesante situazione economica ed occupazionale dell'isola.

(4-20609)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni non è stato ancora privatizzato;

la rivista *Fact Book 1997* si presenta in una veste tipografica di alta qualità, il che fa presupporre che si è scelta la formula più cara:

appare utile conoscere il prezzo di questa rivista;

l'ente vive nella grande ricchezza e possiede quantità enormi di mezzi finanziari —:

a quanto ammonti la spesa che l'ente ha sostenuto per la pubblicazione *Fact Book 1997* inviata in questi giorni;

quale sia il prezzo di stampa della rivista, nonché di spedizione e quello per la redazione;

quali siano gli investimenti realizzati negli ultimi due anni nel sud d'Italia ed in Sicilia in particolare e quali programmi di investimenti l'ente abbia redatto, sempre per il sud e la Sicilia, nei prossimi due anni;

se l'importo speso per gli investimenti nei Paesi esteri sia uguale a quello effettuato (non si sa quale!) nel sud ed in Sicilia in particolare;

fino a quando debba durare questa discutibile politica di questo ente, che guarda più all'estero che nel territorio più debole del Paese. (4-20610)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che il governo intende rivedere la politica fiscale sulla casa e siffatto intendimento appare senz'altro apprezzabile;

è il caso di ricordare, però, che tra il 1980 ed 1997, sino al 1993, anni del compromesso storico e dei governi consociativi le tasse sulla casa sono passate da 5.141 miliardi a 56.845 miliardi di lire, con un aumento del 1000 per cento: un caso unico nella storia economica non solo dell'Italia, ma del mondo intero;

tale aggravio è caduto anche sulla testa degli inquilini mentre, nello stesso tempo, i soliti privilegiati dei governi consociativi utilizzavano appartamenti degli enti pubblici con costi di affitto non superiori alle 200.000 lire mensili, tutto compreso;

quanto sopra, comunque, conferma che l'Italia ha il triste primato mondiale di aver l'investimento del mattone più tartassato del mondo con il conseguente blocco

dell'edilizia che rimanendo settore trainante dell'economia, ha inciso in maniera rilevante sull'occupazione;

è risaputo inoltre, che il nostro paese registra molti primati negativi a partire dal costo del lavoro, dalla pressione fiscale, sino alla disoccupazione;

su questi, come su altri argomenti, il programma di Governo non sembra dia risposte concrete limitandosi, come si legge sulla stampa a riferire della volontà di ridurre molto modestamente il costo del lavoro mentre si parla di recessione e di voluto errore degli indici sui quali si è costituito il Dpef —:

quali concrete iniziative intenda assumere per rendere il nostro Paese privo dei suddetti tristi primati rilanciandolo, così nella competizione in Europa;

come intenda depurare il carico fiscale sulla casa per consentire ai giovani e, soprattutto, alle giovani coppie di acquistare la dimora per la propria famiglia dal momento che i governi consociativi hanno utilizzato le ingenti risorse della Gescal per altre finalità e non per costruire case per lavoratori, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva. (4-20611)

MARONI e CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fermignano (Pesaro), oltre ai 7.400 abitanti, ospita almeno altri 3.000 residenti, in gran parte studenti del vicinissimo Ateneo di Urbino, e lavoratori con le rispettive famiglie provenienti da altre aree del paese, richiamati dalle opportunità di lavoro che offre il vivace comparto artigianale ed industriale locale;

negli ultimi anni si è sviluppato e accentuato un ulteriore flusso di persone provenienti da paesi extracomunitari, peraltro in gran parte lavoranti ed in regola con le leggi sull'immigrazione;

tuttavia, la grande varietà e mobilità di persone, l'aumento del numero di posti

letto, ed il proliferare, in Urbino e nelle zone circostanti, del fenomeno delle locazioni abusive o, più ancora, delle sublocazioni « di fatto », costituisce un *humus* ideale per favorire la mimetizzazione e/o sottrazione alle ricerche da parte di clandestini e/o latitanti, lo sviluppo di attività illegali e quindi, in definitiva, il radicamento di fattori potenzialmente criminogeni;

a fronte di questo notevole incremento quantitativo e soprattutto qualitativo delle esigenze di controllo del territorio, il personale della locale stazione dei carabinieri è pressoché invariato da molti anni;

nonostante il lavoro encomiabile e certamente superiore al normale dovere d'ufficio dello stesso, appare evidente che l'abnegazione degli uomini non può supplire a tutte le nuove esigenze, anche e soprattutto di carattere preventivo e informativo, venutesi a creare —:

se non ritengano opportuno e urgente disporre un aumento del personale in servizio presso la stazione di Fermignano, in particolare, e in tutte quelle del comprensorio urbinato in generale, al fine di contrastare sul nascere attività criminali di varia natura e provenienza, sia a carattere individuale che consortile, evitando così al Montefeltro tristi fenomeni di colonizzazione malavitosa ormai innegabili in altre zone delle Marche. (4-20612)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli inconvenienti legati agli interrogatori a distanza di imputati, collaboratori e testi, sono quotidiani, e si verificano dinanzi a tutte le magistrature, ovunque operanti;

vi sono cadute dell'audio e del video o anche semplici difficoltà auditive, che però impediscono — di fatto — lo svolgimento delle udienze; mancata predisposizione di cabine che consentano colloqui

riservati tra imputati e difensori; necessità di prevedere le udienze in funzione dei canali satellitari disponibili e di rispettare gli orari assegnati; impossibilità di avere su un unico schermo più di 4 o 6 finestre, e quindi sostanziale impossibilità di corretto svolgimento di processi con più di sei imputati che partecipino a distanza sono solo alcuni degli impedimenti che quotidianamente si frappongono alla normale attività giurisdizionale;

ciò comporta costi enormi ai quali non corrispondono vantaggi significativi; anzi, si sono allungati i tempi dei processi, molte udienze vengono rinviate quando già le parti e i magistrati sono convenuti in aula; i « pentiti » hanno trovato il sistema per adibire due difensori: uno in aula e l'altro accanto al collaboratore; con la differenza, rispetto agli imputati, che i maggiori costi della doppia difesa sono a carico dello Stato per i collaboratori —:

se abbia disposto un compiuto monitoraggio di tutti gli inconvenienti che gli interrogatori a distanza hanno comportato, dal momento dell'entrata in vigore della norma che li prevede;

in difetto, se intenda provvedervi immediatamente ed in modo approfondito, onde avere dati certi;

se sia a conoscenza dei costi diretti ed indiretti nonché dei danni quantificabili in denaro che l'applicazione della norma ha fin qui provocato;

come intenda affrontare i problemi posti dalla legislazione d'emergenza, perché i vantaggi che dovevano derivare dagli interrogatori a distanza non siano superati dal danno anche economico, oltre che da quello all'immagine di un paese che non riesce a rendere effettivo il diritto alla difesa. (4-20613)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si parla sempre con più insistenza di una profonda riforma del Coni e dell'ordinamento sportivo italiano che non può

essere avviata e realizzata, per essere credibile, senza la partecipazione di tutte le forze politiche, con un largo accordo, e di tecnici che ne conoscano appieno la specificità del settore;

il movimento sportivo, proprio per le implicazioni di carattere sociale ed economico che indiscutibilmente comporta, merita maggiore e competente interesse da parte della politica, interesse che va al di là della semplice preparazione giuridica e legislativa in materia, senza che ciò ne limiti la fin troppo blaterata autonomia —:

se risulti essere vero, come si apprende da alcuni organi di informazione, che il progetto di riforma dell'ordinamento sportivo sia già pronto per diventare operativo grazie ad un intervento legislativo *ad hoc* e che lo stesso sia frutto del lavoro di un ristrettissimo gruppo formato dal capo gabinetto, dottor Forlenza, del dicastero competente per delega, di cui non si conosce la cultura specifica in materia;

se non ritenga che il tentativo di imporre la riforma del Coni attraverso lo strumento del decreto legislativo, utilizzando la delega conferita al Governo dalla « legge Bassanini » per il riordino degli enti pubblici nazionali, rappresenti un modo improprio di procedere. Invero, una riforma di così grande spessore ed importanza deve, invece, passare attraverso un approfondito esame da parte del Parlamento, senza tralasciare l'apporto che deve giungere dal mondo sportivo;

se non ritenga che questo modo di operare poco democratico evidenzii intenti punitivi contro il mondo sportivo ed ha lo scopo ultimo di impossessarsi anche di uno dei pochi settori la cui autonomia è garantita dalla legge esistente. (4-20614)

CREMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4 - 14993 il 20 gennaio 1998 si segnalavano le difficoltà di accedere all'istituto Pio XII sito in località Misurina di Auronzo di

Cadore (Belluno) a causa dei dinieghi immotivati da parte delle Asl di diverse regioni e si auspicava l'intervento del Ministro della sanità affinché fossero rimossi gli ostacoli burocratici da queste frapposti al ricovero;

allo stato attuale e su segnalazione della associazione di genitori « Famiglia dei bambini asmatici » sembra del tutto evidente che la situazione è andata peggiorando: solo 22 bambini ricoverati, in una struttura la cui capienza è di 100 posti, e per il 70 per cento provenienti dal Veneto; la riduzione del numero delle classi della scuola elementare da cinque a due, con la formazione di pluriclassi; il sottoutilizzo delle attrezzature di cui è dotato l'istituto, che recentemente ha anche completamente rinnovato il centro per l'accoglienza dei genitori;

appare paradossale che, mentre l'asma e le malattie allergiche sono in costante aumento (il 10 per cento della popolazione infantile ne è colpita e 1400 sono stati i decessi nell'età adolescenziale in Italia nell'anno 1996) e mentre l'istituto Pio XII risulta essere l'unico centro esistente in Italia per la cura dell'asma in quota, la cui efficacia terapeutica e funzionalità strutturale è ampiamente riconosciuta dagli organi competenti, i bambini che possono accedere alla struttura sono in continua diminuzione —:

se, alla luce di quanto esposto, non sia da prendere in considerazione un attento esame delle richieste di ricovero respinte, delle motivazioni addotte e dell'effettiva efficacia delle cure alternative proposte o, in alternativa, non sia utile promuovere una sufficiente informazione circa i benefici offerti da strutture che, come il Pio XII, attraverso un adeguato intervento, preven-
gono l'instaurarsi di patologie più gravi e la loro cronicizzazione. (4-20615)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se intenda intervenire con urgenza per evitare l'azzeramento degli impianti

televisivi esistenti, secondo la volontà espressa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in considerazione del fatto che esistono realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni che non possono subire tali interventi devastanti. (4-20616)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quantunque l'Italia sia poverissima di combustibili fossili, l'elettricità che vi si produce è per l'80 per cento di fonte termica, e deve anche importare il 14 per cento del suo fabbisogno elettrico dall'estero;

la prevalente dipendenza italiana da fonti primarie inquinanti — oltre che da Paesi fornitori politicamente instabili — costa circa 25 mila miliardi all'anno in valuta pregiata;

recenti stime prevedono che già nel 2010 i combustibili fossili cominceranno a scarseggiare; inoltre la Francia e la Svizzera, oggi fornitrici dell'Italia di elettricità perché eccedentarie, sembrano intenzionate a chiudere le loro centrali nucleari (e così la Germania);

impegni assunti alla Conferenza di Kyoto impongono all'Italia di ridurre le emissioni nocive, anche usando fonti rinnovabili; a tal fine il Governo ha proposto una *carbon tax*, che graverà sui costi di produzione, a danno ulteriore della competitività italiana;

l'Italia è molto in ritardo nell'uso delle fonti rinnovabili;

da più di dieci anni si stanno diffondendo in altri Paesi, anche molto meno soleggiati, i « tetti fotovoltaici », per lo più privati, collegati alla rete elettrica, sistema razionale di nessun ingombro per produrre elettricità dal sole, potenzialmente in quantità enormi; dovunque ciò ha contri-

buito al progresso tecnologico e alla nascita di attività e posti di lavoro destinati a crescere in un prossimo futuro;

nulla di tutto questo è invece accaduto in Italia ed è diffusa l'opinione che ciò dipenda da resistenza passiva — tollerata quando non favorita dai governi — da parte dell'Enel, il quale vorrebbe impedire l'affermarsi di altre aziende in quel settore, che ha grandi potenzialità di sviluppo, per rimanerne monopolista anche dopo la privatizzazione;

la legge 186 del 1° marzo 1968 assegna il compito di stabilire le caratteristiche degli impianti elettrici al Cei-Comitato elettrotecnico italiano, le cui disposizioni in quella materia hanno quindi valore di legge;

il Cei alla fine del 1997 ha emanato la norma 11/20, terza edizione, « Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a rete di I e II categoria » che, fra l'altro, recepisce la norma europea EN 61727, dell'agosto 1995, « Sistemi fotovoltaici — Caratteristiche dell'interfaccia di raccordo alla rete » e la integra con prescrizioni locali italiane, secondo quanto la norma europea stessa richiedeva;

quanto sopra ha formato oggetto di un articolo pubblicato sul n. 43, pagina 13, de « L'Uomo qualunque » —:

se sia vero che l'Enel non consente di allacciare alla propria rete i generatori fotovoltaici privati, ancorché muniti di interfacce di raccordo conformi alla norma Cei 11/20, terza edizione, ignorando quindi sia una norma nazionale sia una norma comunitaria;

se sia vero che l'Enel, unico in Europa, condiziona tali allacciamenti all'interposizione fra quelle interfacce e la propria rete, di particolari e costosi apparati di sicurezza, prodotti da una sola ditta di sua esclusiva fiducia;

se sia vero che è stata o sarà emanata una norma per cui un generatore fotovoltaico collegato alla rete non dovrà pro-

durre più elettricità di quanta il suo proprietario ne consumi, cosicché il saldo fra quella versata in rete e quella prelevata sia sempre positivo solo per la società erogatrice; ciò che comporterebbe di limitare la potenza di tali generatori, cioè esattamente l'opposto di quanto richiederebbe l'interesse economico e ambientale dell'Italia.

(4-20617)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria si rivela quotidianamente un'arteria ad alto rischio;

il 3 novembre 1998 l'intera famiglia di un sottufficiale delle « fiamme gialle », che pochi giorni prima era stato tra i massimi protagonisti di un'operazione che aveva portato al sequestro di migliaia di medicinali rubati, è stata travolta da un Tir;

i quattro morti di quest'ultimo incidente si aggiungono alla lunga lista di vittime di quest'autostrada impresentabile che, peraltro, penalizza gli scambi anche economici verso l'intero meridione —:

se non ritenga di intervenire affinché con urgenza i lavori di potenziamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria vengano realizzati secondo criteri di massima sicurezza dopo assurdi e colpevoli ritardi. (4-20618)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notizia di una cessione ai privati, per poco meno di mezzo miliardo, di 11 ettari di macchia mediterranea, di proprietà del demanio militare, situati a Punta Campanella e comprendenti la Torre Saracena, sembra inconcepibile per la unicità dei posti;

proprio nei mesi scorsi è stata istituita la riserva marina di Punta Campanella —:

se non ritengano di dover intervenire per annullare la vendita o trasformarla in

riserva naturale legata al parco marino, affidandone la gestione e la cura ad un'associazione ambientalista che ne faccia richiesta. (4-20619)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se non ritenga:

a) di dover intervenire per rivedere la scelta relativa all'aeroporto di Malpensa, aeroporto non collegato e fortemente inefficiente, ripristinando al più presto lo scalo di Linate;

b) di doversi adoperare affinché siano individuati sul piano amministrativo i responsabili di questo spettacolo umiliante e vergognoso per un Paese civile che lede ed offende i diritti degli utenti. (4-20620)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana consorzi agrari è stata sottoposta alla procedura di concordato preventivo con cessione dei beni che risultano quasi tutti rilevati dalla società S.G.R., costituita fra banche creditrici della federazione, la cui capofila sostanzialmente sembra essere la Banca di Roma;

sulla vicenda che ha visto al centro della situazione la Federazione italiana consorzi agrari risultano in corso indagini giudiziarie che coinvolgono anche gli organi della procedura concorsuale;

le spese di giustizia per incarichi a legali romani sia da parte del tribunale sia degli organi deputati alla procedura concorsuale, a tutto il 31 dicembre 1997 sembrano ammontare a lire 357 miliardi e, per il 1998, presumibilmente sono stimate in circa 500 miliardi;

nonostante tali grossi impegni finanziari la vicenda giudiziaria della Federazione italiana consorzi agrari ancora non sembra giungere ad una risoluzione —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere perché sia posta fine a questa vicenda che dal punto di vista finanziario costituisce un enorme impegno senza che si possa giungere ad una rapida conclusione;

se il Governo non ritenga doveroso attivare un'indagine accurata per valutare la congruità delle somme impegnate in rapporto ai risultati finora acquisiti.

(4-20621)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il *doping* non è solo un illecito sportivo ma riguarda la salute di migliaia di persone:

se non si ritenga:

a) di dover promuovere una indagine nelle palestre e nelle farmacie per verificare e contrastare il ricco mercato dei farmaci pericolosi che coinvolge decine di migliaia di persone, soprattutto giovani;

b) se non intenda intervenire presso il Coni perché si proceda alla nomina di una gestione commissariale delle federazioni sportive che risultino coinvolte in questo scandalo, riforma radicale delle stesse. (4-20622)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale sono state installate le plance per il materiale elettorale delle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale;

secondo la legge elettorale le plance dovrebbero essere poste almeno trenta giorni prima delle consultazioni;

ad oggi 6 novembre 1998 cioè 22 giorni prima della chiusura della campagna elettorale risulta che nelle circoscrizioni capitoline sono state impiantate almeno il 25 per cento in meno delle plance;

addirittura la I circoscrizione risulta essere priva del tutto delle plance di cui sopra —:

se non ritenga di doversi adoperare perché sia garantito il corretto svolgimento del procedimento elettorale, in tutte le sue fasi, acquisendo fra l'altro notizie circa la scelta della ditta cui è stato affidato l'appalto sia per l'installazione delle plance elettorali, nonché in ordine all'entità delle spese per il montaggio e lo smontaggio dei pannelli suddetti. (4-20623)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazioni a risposta scritta n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 e n. 4-11916 in data 22 luglio 1997, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa, l'interrogante denunciava una serie di irregolarità commesse, fra l'altro, presso le procure della Repubblica di Belluno e di Velletri e concernenti l'indagine condotta dal pubblico ministero bellunese Fabio Saracini in ordine all'acquisto della nuova sede dell'UTE di Belluno, conclusasi con un veloce provvedimento di archiviazione e senza l'invio di alcuna informazione di garanzia all'intendente di finanza di Belluno ed agli altri funzionari e tecnici che si erano occupati della pratica; l'indagine condotta dallo stesso pubblico ministero in merito agli autori di un *dossier*, diramato con la sigla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, che poneva in stretta correlazione le vicende delle nuove sedi dell'UTE di Belluno e del tribunale di Velletri, entrambe realizzate e vendute allo Stato dalla srl « Agredil » di Roma, affermando l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria del Lazio ed estesasi in Veneto; la totale assenza di indagini nei confronti della Lega Nord-Liga Veneta per individuare gli autori e diffusori del *dossier*, sul presupposto che questo fosse un falso; la circostanza che all'Intendenza di finanza di Belluno, quale diretta collabo-

ratrice del direttore dell'ufficio oggetto di indagine, sia stata in servizio fino al 1985 tale Marilena Zancristoforo, prima convivente e poi moglie del pubblico ministero Saracini; la circostanza che la signora Zancristoforo risultasse intrattenere un'articolata serie di rapporti con alcune importanti imprese di costruzione e di compravendita di immobili e che, per gli stretti rapporti con l'intendente di finanza, non possa non essersi occupata o, comunque, non aver avuto contezza della pratica relativa all'acquisto della nuova sede dell'UTE; le discutibili modalità di gestione e di utilizzo, da parte della procura della Repubblica di Velletri, di fonti confidenziali, « collaboranti » e presunti « pentiti » in occasione di varie indagini, ivi compresa quella relativa al *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno;

nelle stesse interrogazioni si chiedeva, fra l'altro, lo svolgimento di ispezioni presso le procure della Repubblica di Belluno e di Velletri in ordine ai fatti sopraelencati;

all'interrogazione n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 il Ministro di grazia e giustizia ha fornito la risposta pubblicata in data 29 settembre 1997;

tale risposta, ad avviso dell'interrogante, appare carente almeno nei seguenti punti:

a) se la citata signora Marilena Zancristoforo, anche in modo indiretto ed ufficioso, si sia occupata a qualsivoglia titolo, presso l'Intendenza di finanza di Belluno, della pratica inerente l'acquisto della nuova sede dell'UTE, tenuto conto che, come affermato dall'interrogante e riconosciuto dal Ministro di grazia e giustizia in sede di risposta, la detta persona fino ai primi mesi del 1995 è stata dipendente dell'Intendenza di finanza di Belluno, ossia dell'organo che, per competenza istituzionale, ha svolto la procedura di acquisto della nuova sede dell'UTE;

b) le ragioni per cui la procura della Repubblica di Belluno non abbia condotto alcuna indagine sulla veridicità delle ipo-

tesi di reato avanzate nel *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, in ordine ai presunti collegamenti fra le vicende amministrative relative alla costruzione e vendita allo Stato delle nuove sedi dell'UTE di Belluno e del tribunale di Velletri;

c) le ragioni della totale assenza di indagini da parte della stessa procura, in seno al procedimento penale parallelo volto alla individuazione degli autori e diffusori del *dossier*, sia nei confronti dei gruppi leghisti del bellunese, sia in merito ai collegamenti fra la Lega Nord-Liga Veneta di Belluno e la « Lega Italia Federale » di Velletri operante nella cittadina laziale nello stesso periodo di diffusione del *dossier*;

d) i reiterati casi di malagestione, da parte della procura della Repubblica di Velletri, di fonti confidenziali, di « collaboranti » e di presunti « pentiti », fra cui alcuni noti pregiudicati ed altri elementi con centinaia di milioni di protesti bancari a carico, che figurano peraltro tra i principali testi nel procedimento penale inerente il *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno;

sotto quest'ultimo profilo, rileva un dipendente comunale di Velletri, già pregiudicato per reati contro la persona, violenza e gioco d'azzardo e, da ultimo, a seguito di denuncia in data 20 marzo 1996, sottoposto a procedimento penale per usura;

nonostante la particolare gravità del reato, tale procedimento penale risulterebbe essere sostanzialmente fermo presso gli uffici giudiziari di Velletri, mentre il dipendente comunale di cui trattasi non solo non è stato sospeso cautelativamente dal servizio, ma risulterebbe essere stato « promosso » di fatto da bidello ad impiegato di un ufficio municipale;

il procedimento penale scaturito dalla documentata denuncia per calunnia presentata contro lo stesso dipendente comunale in relazione alle dichiarazioni da lui rese in sede di indagine inerente il *dossier* leghista, parimenti, risulterebbe essere so-

stanziamente fermo presso la procura della Repubblica di Velletri, alla quale dopo altri 14 mesi di « stallo » il fascicolo era pervenuto lo scorso maggio dalla procura della Repubblica di Padova che a sua volta l'aveva ricevuto dalla consorella di Belluno sempre per motivi di « competenza territoriale »;

in un documentato esposto inviato in data 20 agosto 1997 da un cittadino di Velletri, Gino Verdinelli al Ministro di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica di Trieste ed al Consiglio superiore della magistratura avverso l'operato del pubblico ministero Saracini e del procuratore della Repubblica di Belluno, dottor Mario Fabbri, si chiedono rispettivamente l'invio di ispettori ministeriali presso la procura bellunese, nonché l'apertura di un procedimento penale e di un procedimento disciplinare nei confronti degli stessi magistrati in relazione ai fatti sopraesposti;

omissioni analoghe a quelle contestate alla procura della Repubblica di Belluno risultano commesse dalla procura della Repubblica di Padova, alla quale il procedimento penale relativo al *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta è stato trasmesso per competenza territoriale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Belluno;

in un documentato esposto inviato in data 6 ottobre 1997 dal signor Verdinelli alla procura della Repubblica di Trieste ed al Consiglio superiore della magistratura avverso l'operato del dottor Matteo Stuccilli, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova, che si è occupato della vicenda del *dossier* in sede di indagini preliminari, si chiede fra l'altro l'apertura di un procedimento penale e di un procedimento disciplinare nei confronti dello stesso pubblico ministero;

ad avviso dell'interrogante, appare estremamente probabile che sia il pubblico ministero Stuccilli, sia il pubblico ministero Maria D'Arpa ed il giudice per le indagini preliminari Marta Paccagnella, le quali sono state titolari del caso in sede di udienza preliminare, abbiano subito un

forte condizionamento ambientale, tale da pregiudicare in misura determinante la propria serenità di giudizio, a causa del clima di intimidazione, se non di autentica violenza psicologica e fisica, instaurato da fazioni leghiste « ufficiali » e non « ufficiali » nel Veneto e, più in generale, nel nord-est;

nello stesso procedimento penale, in veste di difensore di due ex amministratori della provincia di Roma e del comune di Velletri tirati in ballo nel *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta quali « soci occulti » della srl « Agredil », è comparso l'avvocato Fiorenzo Grollino del Foro di Roma;

in data 7 febbraio 1998 l'avvocato Grollino è stato tratto in arresto su ordine di custodia cautelare emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Perugia sotto l'accusa, formulata dalla locale procura della Repubblica, di essere il « collettore » e distributore di oltre 4 miliardi di lire provenienti da consulenze fittizie commissionate dalle Ferrovie dello Stato e destinati a compensare illecitamente il dottor Castellucci ed altri magistrati romani coinvolti nella « Necci-Pacini Battaglia Connection »;

nel corso delle indagini, come riferito dai principali organi di informazione, è emerso che l'avvocato Grollino, avendo sempre come referente il pubblico ministero Castellucci, avrebbe tentato di ottenere dai vertici dell'INA-Assitalia e dell'Alitalia altre fittizie consulenze miliardarie con le quali remunerare lo stesso gruppo di magistrati romani;

ad avviso dell'interrogante, appare necessario accertare se l'avvocato Grollino, direttamente ovvero mediante il dottor Castellucci ed altri magistrati romani coinvolti nella « Necci-Pacini Battaglia Connection », abbia svolto opera di condizionamento, se non di corruzione, nei confronti di magistrati addetti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Padova ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso lo stesso tribunale, allo scopo di impedire, come in effetti avvenuto, il compimento di indagini in merito

sia ad eventuali illeciti compiuti in occasione della costruzione e vendita allo Stato delle nuove sedi dell'UTE di Belluno e del tribunale di Velletri, sia ai rapporti fra la Lega Nord-Liga Veneta di Belluno ed il gruppo « Lega Italia Federale » di Velletri —:

quali risposte si intenda fornire alle questioni richiamate in premessa, già oggetto di quesiti formulati nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-11916 in data 22 luglio 1997, con particolare riguardo alla richiesta di ispezione presso le procure della Repubblica di Belluno e di Velletri, anche in ordine alle ulteriori circostanze illustrate nella presente interrogazione;

quale sia lo stato dei procedimenti penali in corso presso i competenti uffici giudiziari di Velletri nei confronti del dipendente comunale di cui alle premesse, se questi in ogni caso abbia goduto o goda di una sorta di « programma di protezione », e, in caso affermativo, per quali « benemerienze » nel campo della collaborazione con magistratura ed inquirenti egli abbia potuto usufruire di forme di « tutela » ed, inoltre, se « benemerienze » e « tutela » possano aver influito nella sostanziale ed inopinabile « promozione » conseguita dallo stesso dipendente nel rapporto di lavoro;

quali risultino le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura in merito alla richiesta di sottoposizione a procedimento disciplinare del dottor Mario Fabbri, procuratore della Repubblica di Belluno;

quali risultino essere le determinazioni dello stesso organo in merito alla richiesta di sottoposizione a procedimento disciplinare del dottor Matteo Stuccilli, sostituto procuratore della Repubblica di Padova, anch'essa in relazione alle presunte e gravi omissioni commesse in seno al procedimento penale relativo al *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta;

se non si ritenga, comunque, di disporre il trasferimento in altra sede giudiziaria, non ubicata nel nord-est, dei pubblici ministeri padovani Matteo Stuccilli e

Maria D'Arpa e del giudice per le indagini preliminari presso lo stesso tribunale, Marta Paccagnella, per ragioni di « incompatibilità ambientale » derivante dal clima di intimidazione, se non di autentica violenza psico-fisica, instaurato in quella parte d'Italia da gruppi leghisti « ufficiali » e non;

se non si ritenga di accertare, mediante ispezioni ministeriali, se l'operato dei magistrati addetti alla procura della Repubblica di Padova ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso lo stesso tribunale, nell'ambito del procedimento penale inerente il *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno relativo alle nuovi sedi dell'UTE bellunese e del nuovo tribunale di Velletri, possa essere stato condizionato direttamente o mediante i magistrati romani collusi, dell'operato dell'avvocato Grollino, pesantemente implicato insieme al pubblico ministero Giorgio Castellucci in un vorticoso giro di mazzette miliardarie nell'ambito della « Necci-Pacini Battaglia Connection ». (4-20624)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

viene politicamente denunciato che esistono nel nostro Paese 37.200 pensioni elargite a politici e sindacalisti grazie ad una legge compiacente che, addirittura, ha consentito ad alcuni di questi di beneficiare della pensione sin dall'età di sei anni;

siffatte scelte, operate in pieno regime di governi consociativi, avrebbero appesantito per oltre 10.000 miliardi il debito dell'Inps;

in questi giorni, proprio a causa del grave debito del massimo istituto previdenziale italiano si ritorna a parlare di un nuovo giro di vite nei confronti dei futuri lavoratori che si apprestano ad andare in pensione;

proprio contro certi privilegi si è proceduto, giustamente, al controllo dei pensionati di invalidità e dei possessori del-

l'assegno di invalidità civile, al fine di accertare se, per i suddetti, sussistono ancora i requisiti richiesti per percepire sia la pensione che l'assegno assistenziale;

dal controllo di tali soggetti è emerso che una rilevante percentuale di lavoratori e cittadini non possedevano più i requisiti iniziali e ciò ha consentito la revoca di pensioni ed assegni con recupero di enormi risorse per l'erario;

le suddette revisioni sono state salutate positivamente da tutti ed indicate dai governi come atti di moralizzazione per il nostro Paese —:

quali urgenti indicazioni intenda adottare nei confronti di quelle 37.200 pensioni privilegiate per accertare se per davvero sussistono requisiti previdenziali necessari perché rimangano in essere;

se non intenda accertare il diritto alla stessa pensione soprattutto per quei casi nei quali, come si continua a dire, tali prestazioni sono corrisposte sin dall'infanzia;

se non ritenga, una volta accertato che giuridicamente, previdenzialmente e civilmente non si possano ritenere utili ai fini previdenziali determinati periodi lavorativi fittiziamente lavorati e quindi coperti da assicurazione previdenziale, revocare quanto illegalmente percepito e di conseguenza provvedere al recupero, sempre per consolidare il processo di moralizzazione, delle somme indebitamente riscosse;

se non pensi di attivare le utili quanto necessarie procedure contro lo sfruttamento minorile di coloro i quali, singoli gruppi o uffici, hanno avuto un rapporto di lavoro dipendente sin dall'età di sei anni, dal momento che sin da questa età, per alcuni privilegiati il rapporto di lavoro è stato considerato utile ai fini previdenziali. (4-20625)

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 1998 il Ministro interrogato ha avuto un incontro con i vertici

del CONI anche per discutere ipotesi di riforma;

la squadra Italtpaghe Forlì di *softball*, già vincitrice lo scorso anno della Coppa dei Campioni e classificatasi al secondo posto nell'edizione di quest'anno, non potrà disputare la *final-four* di Coppa Italia perché la Federsoftball ha cambiato, per l'ennesima volta nel corso di un mese, la formula di questa finale;

la scelta ultima, e di cui non si comprende la ragione, comporta che a contendersi la Coppa saranno la prima classificata della categoria A1, la prima della A2 e due formazioni di serie B;

nessun'altra federazione ha adottato tale formula, che penalizza le squadre più forti ed esclude l'Italtpaghe;

in questa disciplina, più del professionismo, vige la passione per lo sport e con la scelta esposta si reca un ulteriore danno economico a società che, a prezzo di enormi sacrifici, hanno saputo portare il *softball* al massimo traguardo;

ad avviso dell'interrogante, tale formula della *final four* pare essere ispirata a criteri non oggettivi;

occorrerebbe intervenire presso la Federsoftball per rivedere i criteri della scelta, che risulta penalizzante per le società migliori che praticano questa disciplina -;

se non intenda promuovere iniziative e normative volte a prescrivere alle varie federazioni del CONI - che opera a sua volta sotto la vigilanza del ministro per i beni e le attività culturali - l'adozione di formule che premiano effettivamente il merito agonistico e valorizzino lo sport nella sua espressione più genuina. (4-20626)

BERGAMO e FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è in atto a Cosenza una vera e propria campagna di intimidazione nei confronti

delle testate giornalistiche indipendenti Te-leuropa Network, Telestars e Rete Alfa da parte di ben individuati settori della sinistra;

tali settori - contestando strumentalmente alle sopra citate emittenti inesistenti violazioni della legge 515 del 1993 - puntano ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale, al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;

le sopra indicate emittenti addirittura stanno quotidianamente subendo ispezioni di ogni tipo da parte di diversi organi dello Stato;

tali ispezioni, certamente sollecitate dagli stessi settori della sinistra al fine di intimidire gli editori, i giornalisti ed i lavoratori tutti, hanno il sapore della ritorsione e si presentano come gravi attentati alla libertà di stampa e di opinione;

contemporaneamente ed a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due altre semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza - queste sì, in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla *par condicio* - hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;

queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale;

verso queste emittenti fuorilegge nessun controllo, inoltre, risulta essere stato effettuato - né sulle palesi infrazioni alla legge 515 del 1993, né quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario -, con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo;

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale pro-

filo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive, considerato che tali ispezioni per coloro che ne sono oggetto costituiscono una grave vessazione, dato il momento politico in cui si collocano e il fatto che esse provengono da settori della sinistra;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(4-20627)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate da un quotidiano di Santo Domingo, un cittadino italiano, Luigi De Vita, sarebbe stato trattenuto per oltre un mese in stato di fermo dalle autorità del paese senza una valida ragione;

secondo l'avvocato di Luigi De Vita, Corina Alba del Senior, tale fermo sarebbe da considerare del tutto illegittimo;

il signor Luigi De Vita risulta oltretutto incensurato al casellario giudiziario di Napoli;

infine il signor De Vita sarebbe stato espulso da Santo Domingo per violazione delle norme sull'immigrazione e ciò nonostante egli sia sposato con una cittadina di quel paese e vi abbia avviato un'attività commerciale;

la stessa sorte è toccata in questi mesi ad un altro cittadino italiano -:

quali informazioni abbia raccolto esattamente il Governo italiano sulla vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per tutelare la situazione e gli interessi del signor De Vita in tale vicenda.

(4-20628)

ALOI. - *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la delibera n. 35 del consiglio comunale di Diamante datata 29 settembre 1998, ha ad oggetto l'ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

in particolare, detta delibera propone l'accorpamento dell'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Cirella alla scuola media statale di Diamante o, in subordine, all'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Diamante;

l'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente di Diamante (Cosenza) nella sua attuale veste, risulta essere già frutto di precedente accorpamento con altro istituto professionale di Praia a Mare;

presso l'istituto professionale di Cirella è stato attivato un corso per operatore agroturistico, unico in tutta la Calabria e dotato di specializzazione in apicoltura;

pertanto, la suddetta scuola di Cirella di propone quale polo didattico-professionale attivo nei settori integrati del turismo e dell'ambiente, in grado di formare ad attività professionali nuove, redditizie ed in linea con la vocazione agricola del bacino d'utenza e del contesto economico circostante -:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano opportuno ed urgente, alla luce di quanto sopra ed al fine di evitare la dispersione di un patrimonio culturale e tecnologico innovativo, in grado di apportare occupazione qualificata e benessere alle difficili condizioni di vita delle popolazioni locali, promuovere ogni iniziativa utile a che non prevalga l'incomprensibile indirizzo fatto proprio dal consiglio comunale di Diamante.

(4-20629)

CHINCARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il « Taxis » scafo da guerra della marina mercantile austriaca, fu colpito e affondato dall'artiglieria piemontese e dai garibaldini di Nino Bixio il 9 giugno 1859 nelle acque del lago di Garda fra la costa di Salò e Punta San Virgilio;

il relitto del piroscafo « Taxis » rientra nel patrimonio indisponibile dello Stato italiano in qualità di reperto di valore storico;

in data 6 ottobre 1998 la soprintendenza archeologica di Padova, in una lettera ai due storici gardesani Andrea Torresani e Remo Pio Accordini, a firma del direttore del nucleo di archeologia subacquea e del Soprintendente; ha affermato testualmente: « Per i costi di recupero e restauro non è al momento previsto di intervenire, se non per effettuare una documentazione filmata e fotografica, in parte già realizzata dalla Società Generale di Riprese aeree di Parma e in via di acquisizione da questo Ufficio »;

il piroscafo « Taxis » dipendeva dal comando della fortezza di Peschiera del Garda, ed è l'unico esemplare a vapore esistente, seppure in condizioni sconosciute;

in questi mesi nel comune di Peschiera del Garda si avvia a completamento il recupero di un importante settore della fortezza Arilicense, la caserma Cacciatori, la cui ristrutturazione è stata possibile grazie a fondi della Comunità europea, nell'ambito del progetto « Konver », ed a fondi propri del comune;

fra le destinazioni d'uso praticabili si sono avviate trattative fra l'amministrazione comunale e la soprintendenza archeologica di Padova per la creazione del primo « Museo nazionale della Palafitta » all'interno degli spazi della caserma Cacciatori;

altri spazi si potrebbero riservare al periodo storico del secolo scorso che vide Peschiera del Garda protagonista ricordata dell'intera Europa;

sul quotidiano *Repubblica* del 10 novembre 1998, ricordando la nascita del « Ministero per i beni e le attività culturali » con funzioni e compiti molto più alti rispetto al Ministero per i beni culturali e ambientali, si sottolinea come si sia ridisegnata l'attività di musei e gallerie, di direttori e soprintendenti; il nuovo ministro, onorevole Giovanna Melandri, intervistata ha affermato: « ... daremo impulso ai nuovi musei, ad una politica di acquisizioni e di promozione, con l'aiuto ed il sostegno dei privati »;

il comune di Garda nelle cui acque potrebbe giacere il relitto, la provincia di Verona e la regione Veneto non hanno ritenuto di intervenire non ravvedendo un particolare interesse nella ricerca e nel recupero —:

quali siano le reali possibilità di intervenire nell'individuazione e nell'eventuale recupero del piroscafo « Taxis » o di parte di esso;

quali siano le possibilità di concludere fra lo Stato ed il comune di Peschiera del Garda una convenzione per sostenere la nascita del museo archeologico del Garda che potrebbero custodire anche reperti e parti del piroscafo che le acque potrebbero aver conservato intatti;

se non ritenga in tal modo di dare un potente e positivo segnale di riconoscimento al patrimonio storico del bacino del Garda la cui custodia e valorizzazione non può essere riservata ai soli enti locali ed alla sensibilità di taluni appassionati storici. (4-20630)

MAGGI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, l'anticipata conclusione dell'attuale campagna agraria, per le continue precipitazioni atmosferiche verificatesi nell'ultima decade del mese di settembre, sono state causa di generale scadimento di qualità delle uve da tavola pro-

dotte nel territorio comunale di Grottaglie (Taranto) ed in generale nell'intero arco jonico;

tale situazione ha inevitabilmente costretto gli agricoltori a indirizzare il proprio prodotto a non convenienti destinazioni di ripiego, mediante cessioni a stabilimenti autorizzati alla trasformazione delle uve da tavola in mosti, secondo quanto previsto dalle vigenti norme comunitarie e nazionale;

in base a diverse interpretazioni fornite dalle organizzazioni professionali agricole, dagli stessi stabilimenti e da vari uffici finanziari a riguardo interpellati, si è generata una confusione per quanto attiene l'applicazione dell'aliquota Iva (4 per cento o 10 per cento) da applicare in sede di fatturazione per questo tipo di cessione;

la maggior parte degli stabilimenti ricettivi e l'ufficio provinciale Iva ritengono applicabile l'aliquota Iva del 10 per cento perché assimilano tale cessione a quelle delle uve da vino;

una tale interpretazione risulterebbe in contrasto con il vigente Regolamento Cee n. 1592/1996 del Consiglio del 30 luglio 1996 che, modificando il Regolamento Cee n. 822/1987, ha di fatto spostato le uve da vino dal settore vitivinicolo a quello ortofrutticolo. In ragione di tanto, appare evidente che l'uva da vino non potendo essere trasformata in prodotto alcolico, non sarebbe assoggettabile all'aliquota Iva del 10 per cento bensì all'aliquota del 4 per cento, come previsto dal prontuario delle aliquote Iva ordinarie alle percentuali di compensazione aggiornato al 1° gennaio 1998 con le modifiche previste dal ministero delle finanze del 30 dicembre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 31 dicembre 1997 —:

quali valutazioni intendano esprimere al fine di armonizzare l'intera questione, che allo stato attuale ha creato disagi e malcontenti agli operatori interessati. (4-20631)

SERVODIO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente sociale Francesca Sorce, di 37 anni, è stata uccisa il 24 ottobre 1998 a Mussomeli (Caltanissetta), mentre espletava la sua attività professionale, nel corso di un incontro tra genitori separati;

la tragedia si è compiuta mentre, su mandato del tribunale dei minori di Caltanissetta, era in corso una visita domiciliare per stabilire modalità e tempi per consentire al padre separato di incontrare la figlia di due anni affidata alla madre: la signora Francesca Sorce è stata assassinata mentre cercava di salvare da morte sicura i bambini e le loro mamme;

questo tragico episodio richiama la questione irrisolta del rapporto tra magistratura e assistenti sociali, questione divenuta sempre più intricata, in assenza di protocolli di intesa, tramite i quali, nella chiarezza e nel rispetto dei reciproci ruoli istituzionali, vengano chiarite le competenze di ciascuno, senza posizioni di subalternità degli operatori sociali rispetto agli organi giudiziari;

è proprio la mancanza di tali protocolli a generare procedure incerte ed approssimative e gravi rischi per l'incolumità fisica degli assistenti sociali che operano, senza alcuna tutela, in alcune aree ad alta densità criminale, direttamente investiti di responsabilità per affidamento e allontanamento dei minori in contesti familiari violenti e disgreganti —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo perché vengano promossi e stipulati protocolli d'intesa tra organi giudiziari, enti locali e aziende sanitarie locali per una attenta valutazione dei casi più delicati, per promuovere interventi adeguati e per assicurare, nei casi più delicati, la stessa incolumità fisica degli assistenti sociali. (4-20632)

SOSPURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere se non ritenga dover assumere iniziative tendenti a dotare i portalettere di mezzi aziendali per svolgere il loro lavoro, considerato che ancora oggi gli stessi portalettere sono costretti ad uti-

lizzare mezzi propri ottenendo rimborsi inferiori anche al solo costo del carburante utilizzato.

(4-20633)

ALOI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dei beni e attività culturali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1971 avevano inizio i lavori di sventramento del lungomare di Reggio Calabria — definito da Gabriele d'Annunzio « il più bel chilometro d'Italia » — per consentire il transito in linea sotterranea dei convogli delle Ferrovie dello Stato;

detti lavori, trascinati inspiegabilmente per quasi un trentennio, hanno prodotto lo scempio della maggiore risorsa paesaggistica, botanica e turistica della città;

nel 1994 le Ferrovie dello Stato si impegnavano a compiere dei lavori che costituissero parziale ed alquanto limitato ristoro degli incalcolabili danni arrecati ai luoghi, che ospitano peraltro anche importantissimi siti archeologici;

nel maggio scorso alcuni esponenti dell'opposizione alla giunta comunale in carica si accorgevano che i suddetti lavori di ripristino erano stati sospesi senza alcun preavviso da parte delle Ferrovie dello Stato spa;

dato il vivo allarme destato nell'opinione pubblica dall'esistenza di un cantiere aperto ed inspiegabilmente abbandonato nel bel mezzo del lungomare di Reggio Calabria, gli stessi esponenti chiedevano al consigliere comunale anziano l'urgente convocazione del consiglio comunale, senza ottenerne riscontro alcuno;

a seguito delle crescenti e pressanti proteste dell'opinione pubblica, le Ferrovie dello Stato spa, ammettevano, in data 21 giugno 1998, di avere rescisso il contratto che impegnava una ditta appaltatrice a

compiere i predetti lavori di sistemazione entro il 6 luglio 1998, senza fornire alcuna giustificazione in merito;

l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, oltre alla perdurante descritta inerzia ha deciso solo in data 28 ottobre 1998 di avviare azione legale risarcitoria nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa e le ragioni di ciò andrebbero accertate —:

per quali motivi, e da chi, oltre che evidentemente da parte del comune di Reggio Calabria, sia stato consentito alle Ferrovie dello Stato di distruggere una storica essenziale risorsa paesaggistica, turistica, ambientale e viaria, atteso che è sicuramente mancata, nella vicenda in argomento, la dovuta vigilanza da parte di altri competenti organi;

chi, quando e come pagherà alla città di Reggio ed all'intera comunità nazionale l'ingentissimo danno arrecato da imperizia, omissione, ritardo e incuria, oltre a quanto perpetrato ad avviso dell'interrogante dolosamente al fine di orchestrare quella che può ritenersi un'autentica truffa, che ha senz'altro determinato un incalcolabile danno erariale;

se non ritengano doveroso promuovere con la massima urgenza ogni produttiva iniziativa atta a far sì che le competenti autorità giudiziarie e i competenti organi amministrativi accertino e concretamente sanzionino ogni grave responsabilità emergente nell'incresciosa vicenda.

(4-20634)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Oreste Rossi ed altri n. 3-02830 del 15 settembre 1998;

interrogazione a risposta orale Lenti n. 3-03015 del 5 novembre 1998;

interrogazione a risposta in Commissione Rossetto n. 5-04527 del 27 maggio 1998;

interrogazione a risposta scritta Malavenda n. 4-20433 del 2 novembre 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Bergamo e Fino n. 2-00767 del 4 novembre 1997 in interrogazione con risposta scritta n. 4-20627.

ERRATA CORRIGE

Si pubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-19443, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998:

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Varazze (Savona), di proprietà del comune stesso, non molto discosta dall'abitato, è situata una discarica denominata « la Ramognina », in attività per oltre 20 anni, già soggetta a sequestro giudiziario da parte dei Nas dei carabinieri nel 1991, bonificata e autorizzata alla riapertura per rifiuti solidi urbani nell'ottobre 1997 e data in gestione da allora ad una società consortile formata da privati;

a detta di molti la bonifica è consistita semplicemente nel gettare una soletta di cemento sul deposito storico accumulatosi nel tempo, affidando quanto era stato riservato in essa alle future generazioni, senza opere di impermeabilizzazioni e/o

contenimento sul perimetro e sul fondo, precauzioni peraltro non in uso ai tempi della prima utilizzazione;

su quanto in essa riversato a quei tempi, corrono le voci più disparate, peraltro comuni a molte altre discariche del territorio ligure, ma per l'impianto in questione pare sia stata riscontrata da rilievi non ufficiali emissione di radioattività oltre la soglia consentita e proprio in corrispondenza della soletta di cemento;

si sono verificati nel territorio di Varazze alcuni casi anomali di decessi tra cui quello di un bambino ai primi di agosto, che la popolazione imputa alla presenza di sostanze contenute nella discarica —:

se, a smentire le voci incontrollate che circolano, non sia opportuno che i responsabili dei Ministeri competenti dispongano l'effettuazione di approfondite indagini, utilizzando mezzi tecnici appropriati (contatori Geiger, carotaggi in profondità al di sotto della soletta), perché la popolazione sia tranquillizzata;

se dal punto di vista sanitario siano state acquisite tutte quelle informazioni e statistiche, distinte per territorio, che possono essere utili a definire il quadro di possibile connessione con i materiali riversati in discarica;

se non sia opportuno approfondire le indagini sulle falde acquifere, potenzialmente in comunicazione con i percolati della discarica. (4-19443)

Si pubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-19444, già pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998:

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ha avuto rilevante risalto sulla stampa del tempo la vicenda relativa al rilascio della concessione edilizia relativa ad un'area, situata in zona semicentrale della città di Parma, denominata ex Lu-

ciani-Parco dei vecchi Mulini, trasformata da industriale a comparto edificabile;

suscita non poche perplessità il fatto che l'amministratore unico della società che ha acquisito, a prezzo vile, l'area (Magservice srl — avente come unico scopo sociale l'operazione, sopra descritta, di acquisizione degli immobili industriali derivanti dal fallimento della Oreste Luciani spa — n. 28/88 del 6 maggio 1988, in una transazione per l'incorporazione societaria della Magservice nella Icit srl, facesse riferimento, nelle condizioni di pagamento, alla sicura e prossima approvazione dei piani di edificabilità da parte della Giunta comunale, nonostante il parere contrario reiterato della commissione edilizia comunale;

una nuova Giunta comunale di Parma, infatti insediatasi nel giugno 1994, con tempestività sospetta, perorando la causa dei richiedenti e stravolgendo i giudizi della commissione edilizia, riconvocata e ora assenziente, in data 17 novembre

1994 votava positivamente il cambio di destinazione dell'area e le relative varianti, con notevole incremento di valore delle aree stesse;

va annotato inoltre che uno degli assessori della citata Giunta risulta avere avuto stretti rapporti professionali con gran parte dei soci Magservice;

sarebbe opportuno che fossero, disposte verifiche dettagliate delle operazioni finanziarie della incorporazione Magservice/Icit, con particolare riferimento alla provenienza del flusso patrimoniale, da valutare con particolare attenzione, dalla composizione delle proprietà Icit (in cui fanno bella mostra di sé, ad esempio, società di diritto esterno come Madestate sa) e del profilo degli amministratori —:

se non si ritenga di attivare i controlli di competenza sulla veridicità dei fatti così come descritti da parte dei Ministri interrogati, al fine di individuare eventuali profili di responsabilità. (4-19444)